

# Cultura & Spettacoli



## Grand Hotel Majestic

Omaggio a Giuseppe Selva, storico maestro liutaio

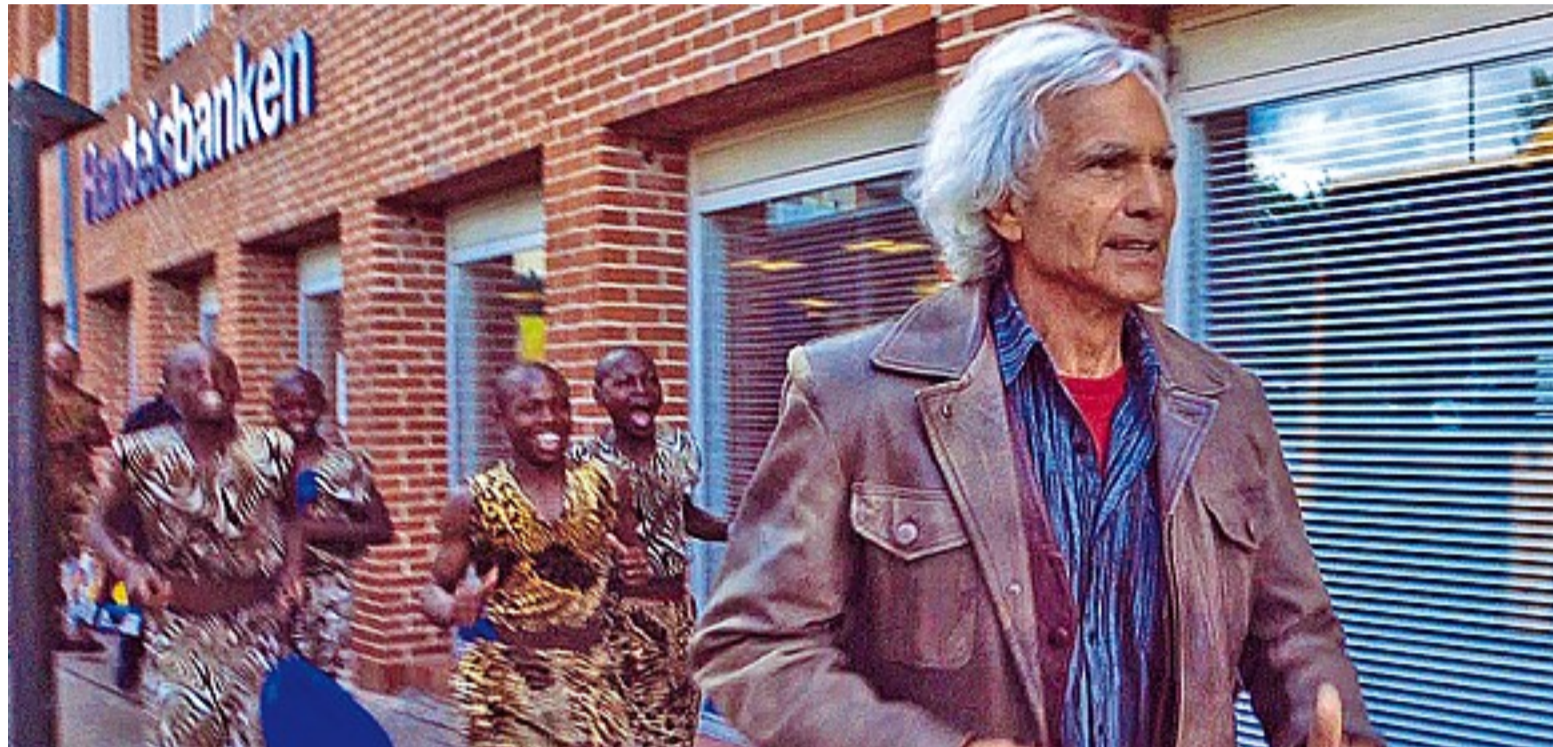
È considerato uno dei maggiori liutai del '900, autentico cultore del legno, e alla sua memoria è dedicato l'omaggio che avrà per protagonista uno dei suoi preziosi violini. A 47 anni dalla scomparsa, Giuseppe Selva, nato a Castel S. Pietro e poi vissuto a Bologna, viene ricordato da un'iniziativa promossa dalla

figlia Paola nelle sale del Café Marinetti del Grand Hotel Majestic di via Indipendenza. Il violino di Selva sarà affidato, all'ora dell'aperitivo, a Roberto Sechi, accompagnato al piano da Roland Proll. Oggi sono in programma omaggi al violinista polacco Henryk Wieniawsky, a Schumann e Brahms, domani a Mozart.

## L'intervista

Jacopo Quadri racconta «Il Paese dove gli alberi volano», il film-documentario che ha realizzato insieme a Davide Barletta su Eugenio Barba e l'Odin Teatret. Martedì la proiezione per Kinodromo

# «L'immaginazione e l'utopia»



Barba nel film riflette sul teatro, sulla vita, sulla morte, sull'amore

Mi interessava vedere lui al lavoro in un tempo abbastanza lungo

Il loro teatro è un alveare con vari spazi fra camere, cucine e docce

Credo che il nostro doc sia in grado di trasmettere una grande vitalità

teatro, sulla vita, sulla morte, sull'amore, sui lati pratici della vita d'artista. Poi fa un discorso molto personale su come liberare la testa. Ma questo non posso svelarlo: è il finale del documentario».

**L'Odin ha spesso esaltato il lavoro pratico, di costruzione artigianale, il mettere su i mattoni, il saldare...**

«Dal documentario risalta come nei momenti di crisi, economica o di idee, abbiamo sempre detto: bene, fermiamoci e costruiamo una sala teatrale o qualche altra cosa... Il loro teatro è un alveare con vari spazi di lavoro, stanze di abitazione, docce, cucine, sempre in attività».

**Solo durante il festival?**

«No, siamo tornati in un periodo morto. C'erano 3 compagnie di varie parti del mondo che provavano, mentre alcuni dell'Odin erano in tour con lavori solistici, che fanno per finanziare quelli collettivi».

**Cosa è successo nella festa per la città?**

«È stata molto eccitante. Non ce lo aspettavamo. Negli ultimi giorni sono arrivati, a loro spese, cinquecento ospiti, tra volontari, studiosi, spettatori, la grande famiglia del "popolo segreto" che segue l'Odin da tutto il mondo, dall'Oriente, dal Sud America, dall'Europa. Credo che nel documentario si veda questa grande attenzione, questa voglia di creare fili, tra gli intervenuti e con la città, di innescare una comunicazione vera».

**Qual è l'immagine che il film, secondo lei, restituisce?**

«Credo che riesca a trasmettere una grande vitalità, una enorme energia fisica e intellettuale, al di là dell'età anagrafica dei membri del gruppo e di Barba stesso, che quest'anno compirà ottanta anni».

**Massimo Marino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha un titolo bello e strano il film che Jacopo Quadri e Davide Barletti presentano in anteprima martedì alle 21.15 all'Europa Cinema: *Il paese dove gli alberi volano* (Fluid Produzioni e Ubulibri, distribuzione Wanted, già presentato alle Giornate degli autori di Venezia). D'altra parte racconta un'esperienza unica nel mondo, quella di Eugenio Barba e del suo Odin Teatret, una compagnia che ha cambiato i modi di fare e di intendere il teatro.

**Jacopo Quadri, dove volano gli alberi?**

«Il paese è la Danimarca, la città è Holstebro, dove l'Odin è stato accolto dal 1966. Ma è anche ciò che gli sta intorno. È un luogo dove possono esistere l'immaginazione, la gratuità, lo scambio tra culture diverse, l'utopia».

**Come nasce il vostro documentario?**

«Ne ho girato un altro. Doveva essere dedicato a Luca Ronconi, e poi è diventato un film sulla sua scuola d'estate in Umbria. Così questo doveva essere un film su un maestro del teatro come Barba, ma diventa, in corso d'opera, un'altra cosa. La personalità di Barba non può prescindere da quello che ha realizzato con la sua compagnia».

**Lei è un notissimo montatore cinematografico, ma è anche il figlio di uno dei più importanti critici italiani del secondo Novecento, Franco Quadri. C'entrano questi dati biografici?**

«Quando mio padre è scomparso, nel 2011, ho pensato di realizzare con i miei mezzi espressivi qualcosa su maestri a lui legati, su figure per me quasi mistiche, di cui avevo sentito parlare fin dall'infanzia. È stato anche il mio modo per proseguire l'attività della sua casa editrice, la Ubulibri».



**Sul set**

Nella foto grande Eugenio Barba nel film documentario; qui sopra da sinistra Jacopo Quadri, Davide Barletti, un altro operatore, mentre intervistano Eugenio Barba

**È stato facile girare il documentario?**

«Barba come prima risposta mi ha detto che c'erano già tanti film sull'Odin. A me interessava, in realtà, vedere lui al lavoro, in un tempo sufficientemente lungo. L'occasione è scattata per la *Festuge*, un appuntamento che si ripete ogni tre anni, offerto dal gruppo teatrale alla città per ricambiare l'ospitalità. Il 2014 era un'occasione particolare, perché coin-

cideva con i quaranta anni della fondazione della compagnia, in Norvegia».

**Cosa avete raccontato?**

«Siamo arrivati due settimane prima, e abbiamo assistito alla preparazione del festival. C'erano gruppi di ragazzi provenienti da diversi paesi, il Brasile, il Kenya, Bali, e una banda musicale umbra. Erano ospitati in scuole in vari paesini nei dintorni di Holstebro. Si incontravano tra loro e con ragazzi danesi, per preparare gli spettacoli della festa, che avrebbero visto anche un rituale religioso indiano. Erano tutti giovanissimi: per i cinquanta anni di lavoro, il regista voleva dare un messaggio aperto al futuro».

**Cosa avete ripreso?**

«I preparativi, ma anche discorsi di Barba. Lo abbiamo intervistato soprattutto in auto, negli spostamenti da una prova all'altra, mentre guidava a velocità pazzesca. Riflette sul

# Domenica a misura di bimbo con visite animate e giochi

Spettacoli e incontri fra il Lumière, il Testoni Ragazzi, Palazzo Pepoli, l'Archeologico e l'Antoniano

Da un dialogo che si sviluppa tra un attore e i suoni che provengono da un tablet alla magia delle origini del cinema, filtrate dallo sguardo del piccolo Hugo Cabret nel film omonimo. È una domenica davvero a misura di bimbo quella odierna, che a Bologna offre un vasto caleidoscopio di proposte rivolte ai più piccoli. Dallo spettacolo *Duetto* per bambini da 1 a 4 anni, questa mattina alle 10,30 al Testoni Ragazzi, che nel pomeriggio concede il bis con il teatro-danza di *BiancaNera* per bambini dai 4 agli 8 anni, alla proiezione di *Scorsese* al Lumière in programma alle ore 16. A

## Da sapere

Alle 10.30 lo spettacolo «Duetto» al Testoni Ragazzi; alle 11 a Palazzo Pepoli incantesimi per i bambini; all'Antoniano alle 16 spettacolo ispirato alle «Quattro stagioni di Vivaldi»; all'Atelier Si giochi e scienza

Palazzo Pepoli, sempre in mattinata, alle 11, la strega Gentile presenterà i suoi incantesimi a bambini dai 3 ai 5 anni nelle sale al piano terra del Museo della Storia di Bologna. All'Antoniano di via Guinizelli alle 16 ci sarà invece uno spettacolo, consigliato dai 4 anni in poi, ispirato alle *Quattro stagioni* di Antonio Vivaldi, con il racconto delle avventure di Piccolo Vento alla ricerca della mamma Zefiro. Per i più grandi, dagli 8 agli 11 anni, il Museo Archeologico propone una visita animata, *Una casa per Iadi e Perpauti*, a cura degli archeologi di Aster nell'ambito della mostra dedicata al-



**Galleria**  
Sopra «Una casa per Iadi e Perpauti» al Museo Archeologico; a destra il film «Hugo Cabret»

l'antico Egitto. All'Atelier Si di via San Vitale 69 riparte oggi *Ctrl Art Lab Playground*, programma speciale a base di giochi scientifici con artisti per la fascia dai 4 agli 11 anni. Mentre i genitori potranno fermarsi nella Caffetteria del Si, i bimbi

giocheranno con suoni, immagini, luci e video, avvicinandosi in modo divertente a dispositivi digitali. In particolare, oggi alle 16,30 il musicista Bartolomeo Sailer parlerà del mondo dei suoni, dalla colonna sonora di un film alla mani-

polazione in tempo reale della propria voce. Alla stessa ora, in Sala Borsa Ragazzi, si potrà festeggiare il compleanno numero 900 di Bologna con la città dell'anno Mille che verrà raccontata a ragazzi dai 7 anni e alle loro famiglie. Anche attraverso proiezioni di immagini, in grado di rivelare dove siano finite le mura di selenite che componevano la prima cerchia che proteggeva una parte dell'antico abitato di derivazione romana, in prossimità delle Due Torri. Spettacolo teatrale consigliato dai 5 ai 10 anni, infine, al Teatro Ridotto di Lavino di Mezzo con Tarassaco Teatro che alle 16,30 presenterà lo spettacolo *Rasa Bbisi Asa, ovvero come domare i pensieri feroci*, che sostituisce il previsto *I Musicanti*, con merenda a base di frutta di stagione offerta al termine.

**Piero Di Domenico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA